

POETI SABA

*INDICE*

*Luigina Bovo*

*Mara Penso*

*Alberta Salmeri*

*Giacomo Soldà*

*Wilma Vianello*

### **COPIE IMPERFETTE**

Sul letto bianco di una tela  
trovano riposo pigmenti e pensieri.  
Acqua e materia si fondono complici  
formando immagini nate nella notte.  
Densità del colore e trasparenze  
imprigionano parole nei segni  
narrandovi emozioni.  
Sono impronte di copie imperfette  
unite a ricordi e giudizi  
che verranno poi abbandonate  
alla memoria del tempo.

### **“GRIGI FANTASMI”**

Grigi fantasmi bivaccano  
ai bordi delle strade affollate.  
Pareti di cartone proteggono i corpi  
e fredde stelle fanno da soffitto.  
Il cuore e la mente si abbandonano  
nell'amara malinconia  
e al perduto desiderio della vita.  
Giorni astratti trascinano queste anime  
e noi, con indifferenza,  
ne sfioriamo le ombre.

### **UN FIORE DA OFFRIRE**

Poesia:  
riflesso del nostro pensiero  
sorgente che ci disseta  
danza armoniosa di toni e respiri  
onda impetuosa che fa riemergere forti emozioni  
variare di note che accarezzano l'anima...

Poesia:  
fiore odoroso da offrire  
a chi dà attenzione alla sua essenza.

## **CONO D'OMBRA LA TUA IMMAGINE**

Cono d'ombra nel fondo dell'anima  
la tua immagine, un'icona sfocata  
che dilava attese nel susseguirsi  
di giorni bui trafitti dal rimpianto.  
Riuce brandelli d'attimi persi,  
grovigli di parole intesse, perle  
evanescenti che più non ascolti.

Cono d'ombra nel fondo dell'anima  
la tua immagine m'accarezza inquieta,  
risale la curva dell'orizzonte  
e lambisce la mia solitudine.  
Cono d'ombra il tuo amore,  
infinito dedalo di emozioni  
smarrite tra le sabbie del passato.

## **“ PAZZA ”**

La mente ad inseguire strani voli  
in labirinti di luce smarrita,  
vago nella magia dell'infinito.  
Gli occhi degli altri mi dicono “pazza”  
ma nel mio regno ovattato io esisto  
e lì mi ritrovo senza timore  
nel soffice limbo che mi protegge.

Se brilla nell'oscurità una luce  
se una finestra sul mondo s'apre,  
subito la richiudo e mi rintano  
nella mia culla di solitudine.

Nel mio andare fra le nebbie del tempo  
a percorrere strade senza meta  
lascio frammenti d'anima e lo sguardo  
immerso nel nulla, disegna sogni.  
...E sono ballerina che volteggia,  
sono strega di vetro imprigionata  
fra le pareti d'un caleidoscopio.

Sono delle stelle la fantasia,  
della luna il riverbero diafano.  
E nella mia invisibile prigione,  
- libera - sono essenza di follia.

## RUTH

Avevi un fiore fra i lunghi capelli  
neri e sorrisi grandi per il mondo,  
la tua pelle di seta profumava  
di lavanda e di viole a primavera.  
Nei dolci occhi la voglia di vivere;  
ti specchiavi con la gioia bambina  
della tua risplendente giovinezza.

...nessuno specchio per il tuo sorriso,  
solo polvere e fumo alla Risiera,  
e freddo, sangue e acuta sofferenza.  
L'oro e l'argento, un ricordo lontano  
i tuoi capelli non esistono più  
la tua pelle, secca carta vetrata,  
nel vuoto occhi fissi senza colore.  
Scuro dolore coagula in grumi,  
la vita stritolata grida muta.  
Rinchiusa in neri loculi, l'anima  
a fatica s'accorge di vivere.  
La belva umana ha ucciso la pietà  
e sarà sempre feroce la notte  
in questo lager che chiamiamo mondo.

(la Risiera di San Sabba a Trieste fu adibita a campo di concentramento  
durante il periodo nazista.)

**BIZZARRI FUNAMBOLI**

Un passo dietro l'altro  
sotto cieli di mille lune,  
ombre abbarbicate a sogni  
di cristallo, ci sfioriamo  
con gelide dita  
senza riconoscerci  
mormorando indecifrabili  
parole, di sconosciuti idiomi,  
partorite su mari di pietra  
d' inesplorate galassie.

Alieni, caduti nella stessa  
storia, viaggiatori casuali  
sui binari del tempo  
affollati d' illusori aneliti,  
nei quali volteggiare  
tracciando scie d'equilibri  
dispersi nei confini  
impalpabili del cuore,  
bizzarri funamboli  
in bilico  
sui fili invisibili  
della nostra precarietà.

## NEL VORTICE DELLA MUSICA

Su note d'equilibri sottili  
nel confuso divagar dei giorni  
emerge il tuo canto, liberi voli  
nel fragore d'impetuose onde  
immerse nel profondo,  
appassionate danze  
nell'incalzar vibrante d'emozioni  
sul filo d'indelebili  
struggenti incanti, perduti  
nell'azzurro sguardo del cielo.  
Sulle punte d' un sogno  
accompagni il mio vivere  
incantevole armonia...  
lieve come il fioccar  
della neve nei prati l'inverno,  
accarezzi i miei silenzi...  
scalpitante e briosa  
come pioggia sui tetti a primavera,  
scandisci le mie allegrie...  
inarrestabile e travolgente  
come turbine nella tempesta,  
m'abbracci nel dolore,  
mia sospesa energia  
avvinta a candidi vortici di vento  
e vibranti silenzi di stella.

## **PENSIERI IN VOLO**

Livido è il mare,  
il ruggito del cuore  
risponde impetuoso  
alla risacca ardita,  
il vento alle spalle  
respiro aria di tempesta.

Gabbiani in volo  
impazzano tumultuosi  
nel cielo plumbeo,  
pensieri liberi  
nel turbinio dispersi,  
echeggiano all'unisono  
contro il maestrale.

Stanchi di ripiegare  
verso la costa sicura,  
di ammaliante sirene  
il canto inseguono  
volteggiando audaci,  
avidità di libertà.

## TRACCE DI TE

Tracce di te,  
sospese lacrime tra le foglie laggiù  
ed il pensiero, fragile, si trasforma,  
diviene colore, armonia leggera  
tra i sentieri del vento, aperti al sogno.

Tracce di te,  
sospiro lieve nascosto tra le nuvole,  
diafano profilo impresso nell'azzurro  
smarrito di un arcobaleno segreto,  
nascosto nella vastità sottile del cielo.

Tracce di te,  
sulla scia d'argento disegnata nell'aria  
dalle libellule, sulle rive del fiume  
che racconta nel perenne andare, d' albe  
chiare perse in un sussurro di tramonto.

Tracce di te,  
nel lampo, nel tuono, nella pioggia  
che inonda l'opaco mio esistere, vuoto  
di te, disappunto inquieto dei miei giorni,  
soffio di stella, a illuminar bianca solitudine.

## IL GRIGIO DEDALO

Or che la giovinezza è ormai lontana  
trovar la luce è un' utopia fasulla.  
Nella città che è stata la mia culla  
trascino la mia vita per le calli;

anche se dietro a un angolo, un campiello  
è un lucernario aperto verso il cielo  
dove un raggio di sole fa risplender  
il sorriso di un fiore su un balcone,

è un sogno ch'è soltanto un'illusione  
prima che inizi ancora un'altra calle  
dove si stringe quell'azzurro nastro  
che ha per cimose i tetti delle case.

V'è un lastricato lucido di pianto  
steso davanti a un uscio che stridendo  
spalanca grigi spazi in cui nascondo,  
sotto la solitudine, il rimpianto.

## “POETUNCOLO”

Ammiro lo scorrevole linguaggio  
di chi è stato baciato dalla Musa,  
pensar di scimmiozzarlo non è saggio.

Le mie sono parole alla rinfusa  
che offendono i poeti, e mi vergogno,  
perciò umilmente a lor io chiedo scusa.

D’esprimermi però sento il bisogno  
quindi mi butto ancora a capofitto  
cercando di vergar su carta un sogno.

Pendendo come un ragno dal soffitto  
di certo non “m’illumina d’immenso”  
la lampada sospesa sullo scritto.

Anzi, ella sembra esprimere dissenso  
leggendo col suo sguardo sentenzioso  
il componimento mio assai melenso.

Mollare ora, sarebbe indecoroso,  
e allora m’accanisco più di prima  
ma il risultato è sempre vergognoso.

Per questo io rinnovo la mia stima  
a quei Poeti che usan con maestria  
la gabbia in cui rinchiusa sta la rima.

Io quella gabbia, l’uso come stia  
dove senza pretese e malandato  
starnazza il mio verso di poesia.

Ragion per cui son stato nominato  
“poetuncolo” che nulla ha ereditato  
né da musa Calliope né da Erato.

## UN GROPO DE PAROLE

A la fine de la lesson  
de Stopani, a "Poesia",  
vien sempre fora qualchedun  
pronto a leser quela sua.

Co' se taze i gran poeti,  
che gà da lustro a la storia,  
xe de turno i scalfaroti  
e s-cuminzia la tragedia.

In scarsela mi sempre tegno  
i me sinque schei de mona  
e la poesia che co' impegno  
go scritto sentà in poltrona.

Coi pie drento le papusse  
e strucandome el serveo  
dele volte me riesse  
qualche verso che par belo.

Ma in pie, davanti la zente,  
casca tute le sertesse ...  
vado in confuzion de mente,  
de scampar .. no me riesse !

La me voze , no xe s-cieta,  
la xe come un caenasso  
rusine che se lamenta ..  
par vegnir onto col grasso.

L'imbarasso xe lampante  
quando in fondo de la gola  
el fià supia prepotente  
contro de l'ugola mola  
che, come de 'na scarpia,  
la se taca a le tonsile  
par no farse portar via  
da la frana de parole

che su la lingua rodola  
fin a contro la dentiera  
che le ferma a stento in boca  
.. par no farle 'ndar in tera.

Ingrumae contro al palato  
le se missia un poco tute  
co' quel magro risultato  
che vien fora rime brute.

E tuti quei che scolta  
'sto poeta da strapasso  
i pensa che, anca 'sta volta,  
no se gà capio un ca...(volo).

Ma i bate le man lo stesso,  
e quello xe un ciaro invito,  
che me fa capir che 'desso  
fasso ben .. se stago sito !

**“BURIANA A VENEZIA”**

Scapussa el vento, supia  
el se intriga dentro e onde  
lampi che sbrega el cielo  
el ronchisar dei toni,  
l'acqua vien sora le rive  
bagnando cale e campieli  
s-ciafisa l'acqua  
el passo de grandi e de puteli.  
Se specia zo i balconi  
pieni de tanti fiori  
e come un calendoscopio  
xe festa de colori.  
Po el sol, da drio a le nuvole,  
zoga a nascondarelo,  
le giosse par cristali  
parsora palassi e case  
se puza i cocai.  
La buriana la xe passata  
torna el ciacolar  
tra i campieli e calesele  
sora ghe fa coverta un cielo  
strapien cargo de stele.

**“CAMPIELO BALASTRO”**

El gà perso la voçe 'sto campielo  
no ghe zoga più dentro gnanca un puteo.  
Pensar che un tempo “Lù” el xe 'stà  
un bel teatro animà  
pien de putei sbarassini de grandi e de picenini.  
Le sfese de le so piere  
e se prestava a zoghi inventai  
cussì sul posto... co estro,  
zoghi ormai desmentegai  
dai tempi che cambià ga anca i putei.  
'Desso no li pol più  
far de manco de el moderno  
anca se li zoga co machinete de plastica e fero fredo  
come xe le man de inverno.  
El calor invense  
che se viveva dentro a 'sto campielo  
ne riscaldava el cuor  
e “Lù”, come un vecio fradeo,  
pian, planeo  
ne cocolava  
finchè grandi no se diventava.

## “E VOSE DE L'ANIMA”

Me piasaria sentir in cale,  
par sora de le so piere  
el rodolar de bale e de balete,  
sentir voria, come 'na volta,  
el ciacolar de tante bele vose s-cete e nete.  
El zogar de la tombola par i campiei  
e el pianser de i so putei  
che co' i zenoci roti e man sbrogiae  
veniva consolai dale mame  
che ghe contava fiabe mai desmentegae.  
Sentir voria el bater de le campane  
che dal campaniel de i Carmini sonava mezzogiorno  
e tornar indrio, anca par un sol giorno,  
par sentir la vose de mia mama che me ciama  
e in quela casa vecia, piena de peltri, rame e altarini  
sentirghe dentro el cantar de i canarini.  
L'odor de la vanilina par le cassele  
che profumava de dolse la dote de le donzele.  
Sentir voria, Venessia, cocolarme  
tra i muri de le so cale e i so campiei  
e po sentirghe...sentirghe dentro  
vose vive de el zogar de tanti putei.